

Fabriano

Biblioteca Multimediale

“R. Sassi” - Sala Pilati

20 novembre 2018

San Benedetto e le abbazie nel territorio fabrianese

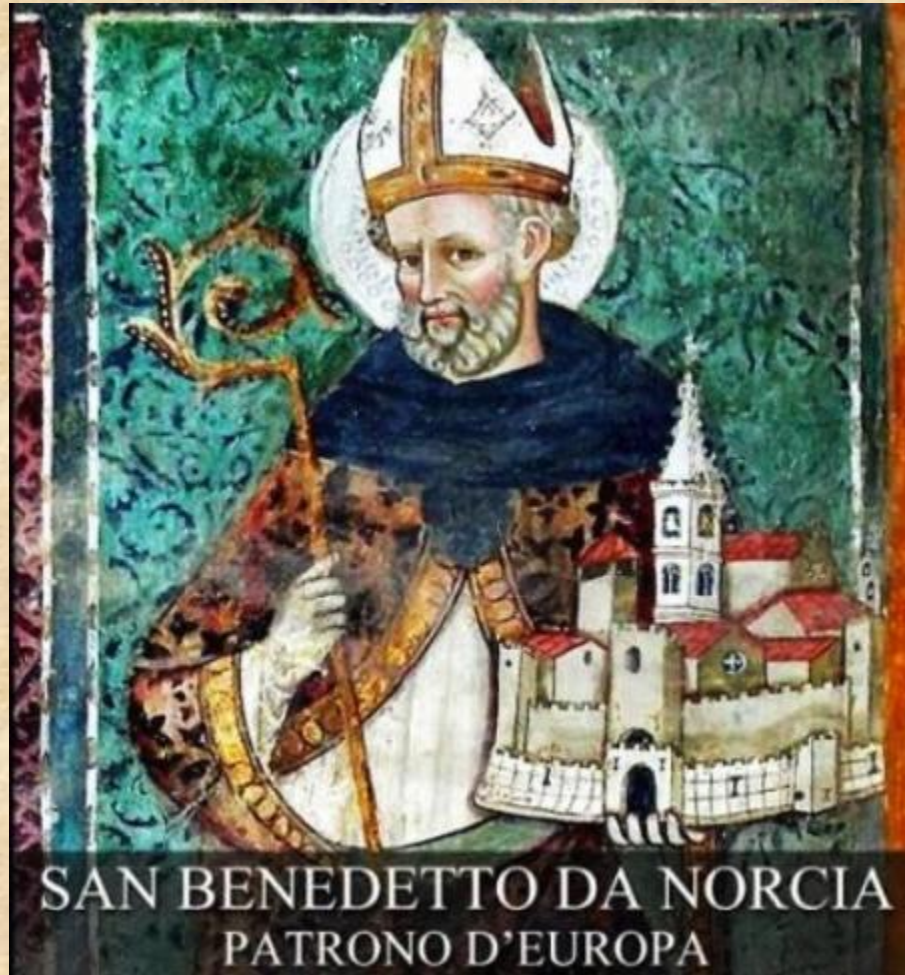
01

San Benedetto da Norcia

24 ottobre 1964

Paolo VI (ora santo) proclamò

San Benedetto «patrono principale d'Europa»



Il papa motivò tale titolo
spiegando che San Benedetto,
attraverso l'opera dei suoi figli,
aveva portato la **civiltà cristiana**
dal Mediterraneo alla Scandinavia,
dall'Irlanda alla Polonia

«con la croce, il libro e l'aratro»,
quindi realizzando
una mirabile sintesi tra
fede, cultura e lavoro

(dalla lettera apostolica ***Pacis nuntius***
del 24 ottobre 1964)

Il testo della *Pacis Nuntius*
del 24 ottobre 1964

con cui **Paolo VI** proclamò

San Benedetto «patrono
principale dell'intera Europa»
si trova al seguente link:

http://w2.vatican.va/content/paul-vi/it/apost_letters/documents/hf_p-vi_apl_19641024_pacis-nuntius.html

L'11 luglio 1980

Giovanni Paolo II (ora santo)

con la lettera apostolica

Sanctorum Altrix

invitò nuovamente ad ascoltare
il «messaggio spirituale
e sociale» di San Benedetto,

che attraverso l'opera
dei suoi monaci «costituì
la struttura della **nuova Europa**»
portando «la civiltà cristiana
con la **croce**, con il **libro**
e con l'**aratro**» (n. 1)

Il testo della lettera apostolica

Sanctorum Altrix

per il «XV centenario della nascita
di San Benedetto, patrono d'Europa»
si trova al seguente link:

http://w2.vatican.va/content/john-paul-ii/it/apost_letters/1980/documents/hf_jp-ii_apl_11071980_sanctorum-altrix.html

Croce

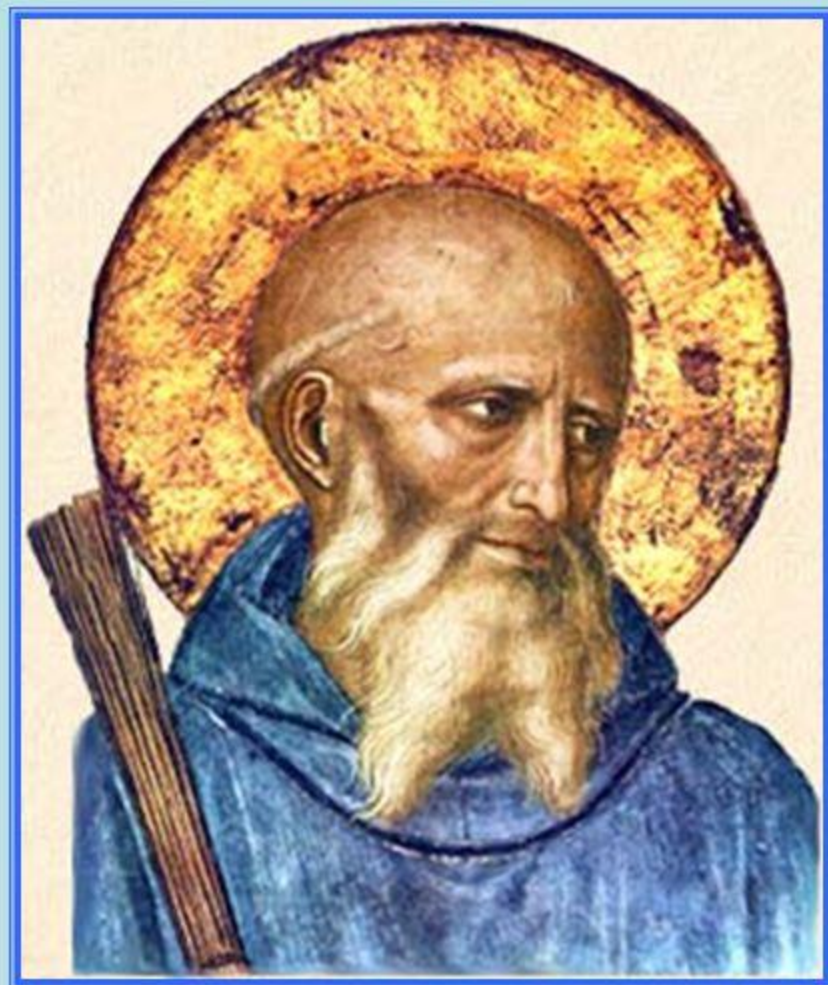


Libro



Aratro





**San Benedetto
da Norcia**

Il **biografo** di San Benedetto è
il papa San **Gregorio Magno** († 604),
che narra la **Vita** di San Benedetto
nel **secondo libro dei *Dialoghi***.

I quattro libri dei ***Dialoghi*** rappresentano
la prima documentazione letteraria occidentale
relativa al monachesimo.

Tappe della vita di San Benedetto

Nascita (480): Norcia

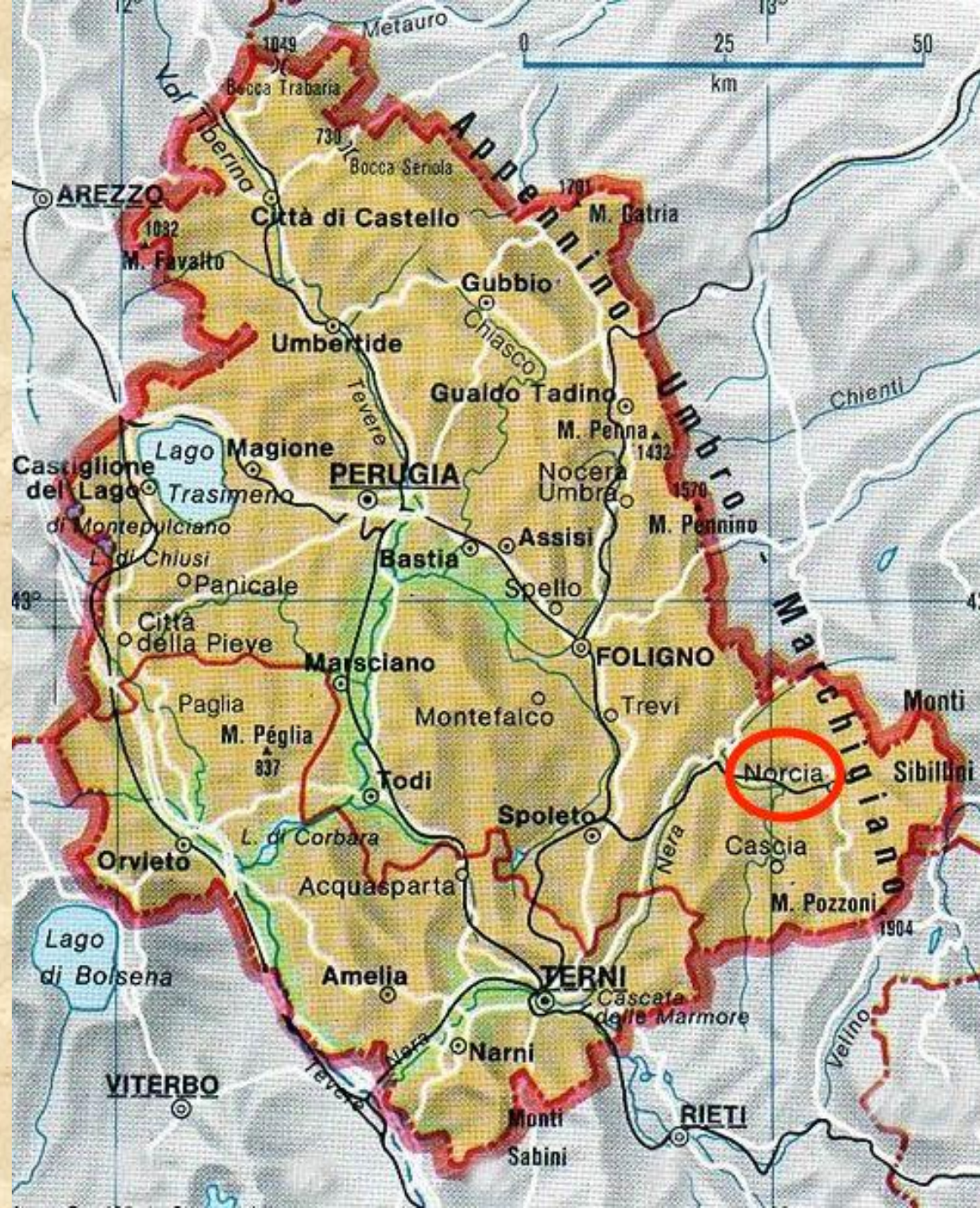
Studi: Roma

Eremita: Grotta vicino a Subiaco

Fondatore: Subiaco - Montecassino

Regola (dopo il 529): Montecassino

Morte: (547): Montecassino



Sacro Speco di Subiaco





Affresco
nel
Sacro
Speco
di
Subiaco

Abbazia di Montecassino





A Montecassino accorrono
numerosi discepoli e san Benedetto
organizza pienamente
la vita cenobitica, suddividendo
con equilibrio la giornata del monaco
tra la preghiera e
il lavoro e la lettura.

Ecco quindi che il tradizionale
motto benedettino *ora et labora*
deve essere integrato
con il verbo *lege*, come ebbe
a sottolineare **papa Benedetto XVI**
nell'omelia della messa
del **24 maggio 2009** in occasione
della visita a Montecassino.

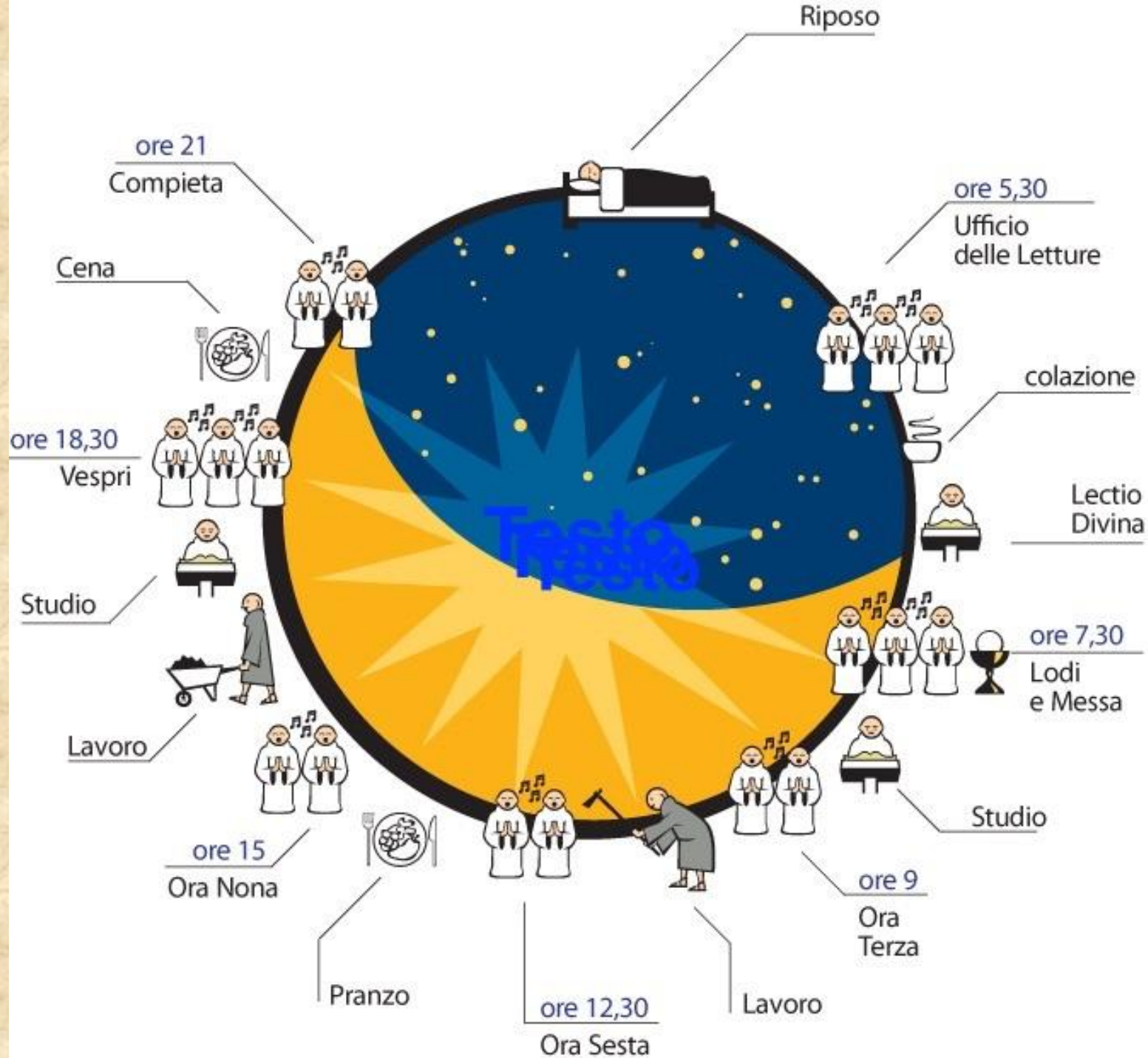
Papa Benedetto XVI in visita a Montecassino



- Papa Benedetto XVI si è recato in visita a Montecassino il 24 maggio 2009, nel 65° anniversario della distruzione dell'abbazia. Il pontefice - che al momento della sua elezione sul trono di Pietro aveva scelto il proprio nome anche ispirandosi alla figura di San Benedetto da Norcia - ha pregato sulla tomba del santo, ricordandone l'importanza nella formazione culturale europea.

«La spiritualità benedettina,
a voi ben nota, propone un
programma evangelico sintetizzato
nel motto: ***ora et labora et lege***,
la preghiera, il lavoro, la cultura»
**(dall'omelia di Benedetto XVI
del 24 maggio 2009)**

Ora
et
labora
et
lege



La Regola,
scritta da San Benedetto
a Montecassino
diventò la regola
del monachesimo occidentale.

Le abbazie nel territorio fabrianese

Origine feudale delle fondazioni monastiche nel secolo XI

Poco dopo la metà del secolo VI
si stanziavano in Italia i **Longobardi**,
che dividono la penisola in ducati.

Il ducato di Spoleto (569/570)
comprende anche
il territorio di Fabriano.



I monasteri benedettini, ancora privi di capacità difensive, rimangono travolti al passaggio dei Longobardi, che mantengono un atteggiamento ostile verso il monachesimo durante i primi anni del loro insediamento.

Con la conversione dei Longobardi la situazione cambia radicalmente.

I duchi longobardi convertiti
diventano **fondatori e protettori**
di monasteri e abbazie.

Nel **ducato di Spoleto**, inoltre,
assistiamo a una sistematica
proliferazione di organismi territoriali
minori (**gastaldati**) e di **comites**
locali (dopo il 774).

Ed è proprio per iniziativa
di questi piccoli signori
(***domini loci***)
di discendenza longobarda
o franco-longobarda che
all'inizio del secolo XI
sorgono le più importanti abbazie
del territorio di Fabriano.

Il **secolo XI** è anche il periodo
in cui si forma

il ***castrum Fabriani***:

il termine «***castrum***»

ricorre per la prima volta
in un documento dell'abbazia
di San Vittore del **1041**.

È noto che **Fabriano** ha avuto origine
dall'unione di due nuclei abitativi:
Castelvecchio (*Castrum Vetus*) e
Poggio (*Podium* o *Castrum Novum*),
ricordati entrambi in una pergamena
di San Vittore del **1160**, dove si parla
di «**ambo castra Fabriani**».

I secoli XI-XIII

rappresentano

il periodo d'oro delle abbazie
nel territorio di Fabriano.

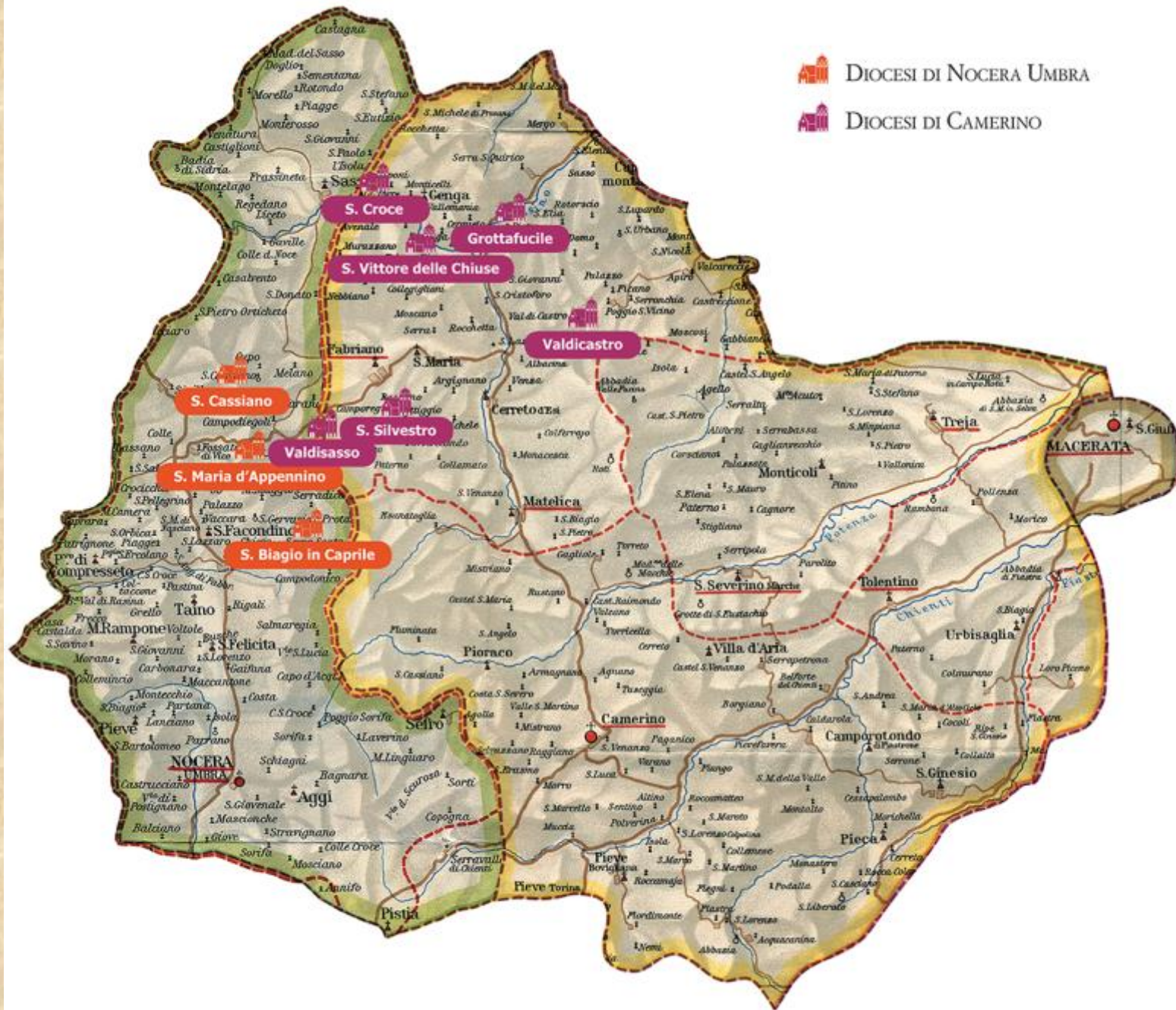
Le abbazie principali



FABRIANO
ABBAZIE - EREMI - MONASTERI

 **DIOCESI DI NOCERA UMBRA**

 **DIOCESI DI CAMERINO**



1

**Santa Maria
d'Appennino**



S. Maria d'Appennino.
"ricostruzione"

S. faron
07/2017

È la **più antica abbazia** del territorio.
Situata presso Cancelli, inizialmente
sorgeva sulla sommità del monte,
a destra del valico di Fossato.
Fondata probabilmente dai signori
della rocca d'Appennino «**de nazione
Langobardorum**», nel **1003** riceve
una cospicua donazione di uomini, case
e chiese da una consorteria di nobili.

L'abbazia raggiunge ben presto
un notevole grado di floridezza
spirituale ed economica:

possiede beni, chiese, ospedali.

Le **chiese dipendenti** dall'abbazia
nel territorio fabrianese sono numerose:

Campodiegoli, Varano, Valleremita

(ceduta in seguito a San Vittore delle Chiuse)

Cacciano, Serradica.

Santa Maria d'Appennino
possiede anche **due ospedali**
per i pellegrini, i poveri, i malati:
San Lorenzo vicino a Campodiegoli
e **San Cristoforo** in prossimità
della porta del Borgo di Fabriano.



Nel 1441 il papa Eugenio IV
unisce Santa Maria d'Appennino alla
collegiata di San Venanzo di Fabriano.

Dell'imponente edificio
oggi rimangono soltanto dei ruderi.



Dalla chiesa abbaziale
di Santa Maria d'Appennino
proviene un affresco del
«Maestro di Campodonico»,
noto anche come
«Maestro di San Biagio in Caprile»,
che fa parte della **collezione Serafini**
di Castel Rubello presso Orvieto.



1345 ca

San
Giovanni
Battista
e
Santa
Caterina
d'Alessandria

Da Santa Maria d'Appennino
provengono anche un polittico
e due tavole di **Allegretto Nuzi**
che ora si trovano
nella **Pinacoteca Civica**
“Bruno Molajoli” di Fabriano.

Maria Maddalena - Giovanni Ev. - Bartolomeo - Venanzio

1350
ca



Antonio Ab. - Giovanni Ev.



Giovanni Batt. - Venanzio



Da Santa Maria d'Appennino
proviene anche un pentittico
di **Francescuccio di Cecco Ghissi**
(seconda metà del sec. XIV),
allievo di Allegretto Nuzi,
conservato nella **Pinacoteca Civica**
“Bruno Molajoli” di Fabriano.

Nicola di Bari - Giovanni Ev. – Giovanni Batt. - Venanzo



2

**Santa Maria
di Valdisasso**



Fabriano: Eremo di Valdi Jesso

A. Farini
02/2016

Santa Maria *de Valle Saxa* o *Vallis Saxi*,
detta anche «**Eremita**», si trova
a quattro chilometri da Valleremita
fra i monti Puro e Rogedano.

È il più antico monastero femminile
del territorio di Fabriano.

Anche questa abbazia
è di origine feudale.



Secondo la tradizione il monastero
sarebbe stato donato alle monache
benedettine da un *dominus* della zona,
certo **Alberto dei Sassi**,
nella seconda metà del secolo VIII.
Tuttavia per avere testimonianze sicure
della presenza di altre comunità
femminili nel contado fabrianese
è necessario giungere al secolo XI.

Nel 1209 le monache di Valdisasso
ricevono la visita di san Francesco,
che all'epoca aveva solo tre compagni:

Bernardo (cavaliere)

Pietro (giurista)

Egidio (contadino)

Campo di San Francesco presso Valleremita



Nella seconda metà del Duecento
le monache lasciano Valdisasso,
luogo isolato e poco sicuro,
per trasferirsi fuori della
Porta del Piano di Fabriano.

Nel **1405** il monastero di Valdisasso
è acquistato da Chiavello Chiavelli
del fu Guido Napolitano, che ne fa dono
ai **Frati Minori** di Fabriano.

Il convento di Valdisasso diventa
ben presto il luogo più importante
della presenza francescana nella
regione, tanto da essere chiamato
la «**Porziuncola delle Marche**».



In seguito alla soppressione
napoleonica del **1810**, la chiesa
di Valdisasso viene depredata
del famoso polittico di
Gentile da Fabriano che ora si trova
nella Pinacoteca di Brera a Milano.
Nuovamente soppresso nel **1861**,
il convento passa al demanio, che
un secolo dopo - nel 1965 -
lo cede in affitto ai **Fraati Minori**.



2009

La Giunta della Regione Marche
concede il complesso monumentale
«Eremo di Val di Sasso»
in comodato gratuito
alla Provincia Picena «San Giacomo
della Marca» dei Frati Minori di Jesi,
per la durata di 50 anni.



3

**San Vittore
delle Chiuse**



S. Vittore delle Chiuse

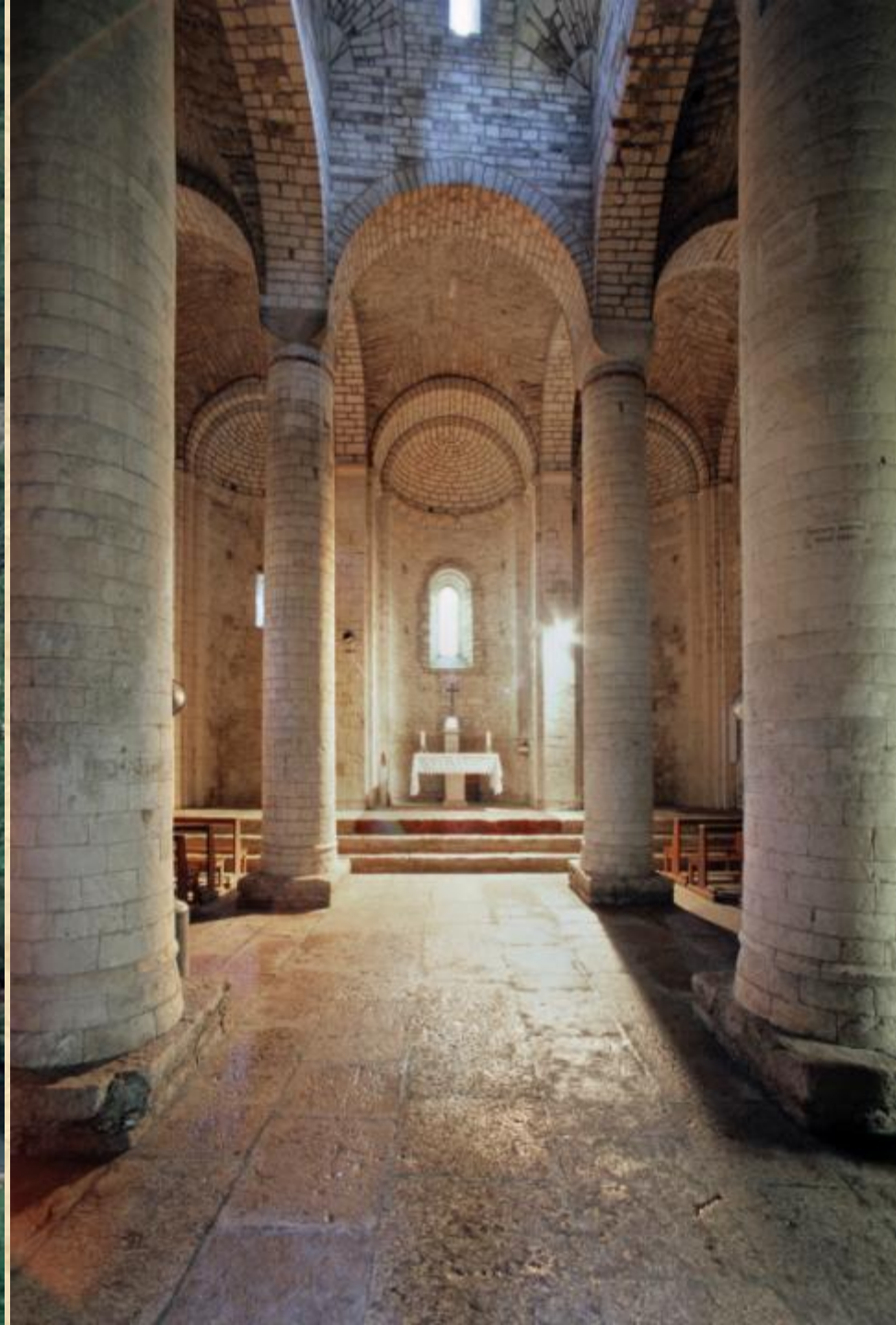
A. Farouci
07/2016

È del **1007** il primo documento
che menziona l'abbazia
di San Vittore delle Chiuse,
la più importante del territorio
fabrianese, ubicata presso
la confluenza del Sentino con l'Esino
in prossimità delle famose
Grotte di Frasassi.



I fondatori sono alcuni signori del luogo (*domini loci*). Nel corso dei secoli XI-XII l'abbazia acquisisce una notevole posizione egemonica, che induce alcuni feudatari del territorio di Fabriano, a cedere a San Vittore la proprietà dei loro castelli.

È il periodo di massimo splendore
di San Vittore, durante il quale
gli abati esercitano la giurisdizione
spirituale sul territorio di 42 chiese.



All'inizio del XIII secolo l'egemonia di San Vittore viene contrastata dal **comune di Fabriano**, che sta accentuando la sua politica di espansione e di controllo del territorio: l'abbazia è costretta progressivamente a cedere a Fabriano territori, castelli e uomini.

Il secolo XIV vede
il lento e inarrestabile declino
dell'abbazia, che si trova coinvolta
nella lotta tra le varie fazioni fabrianesi.
San Vittore cade in commenda e
nel 1406 il papa Innocenzo VII
unisce l'abbazia al monastero olivetano
di Santa Caterina di Fabriano.

Del complesso monastico si conserva
la chiesa, che rappresenta uno dei
capolavori del romanico nelle Marche.

Dalla chiesa di San Vittore proviene
una tavola di **Ignoto fiorentino del**
secolo XV, conservata nella **Pinacoteca**
Civica “Bruno Molajoli” di Fabriano.



Santi:

Venanzo

Vittore

Fiorenzo

Andrea

4

Valdicastro



Fabriano: Abbazia Valdicastro

L. Valdicastro
02/2016

Già intorno al **1005**

San Romualdo,

recatosi nel territorio di Camerino,

aveva costruito a **Valdicastro**

alcune celle (cioè un eremo)

per sé e i discepoli sulle terre

ricevute in dono dai *domini loci*.

Tuttavia la fondazione dell'attuale
abbazia di Valdicastro è di qualche
anno posteriore: tra il 1009/1010,
come si ricava dalla *Vita Romualdi*
scritta da San Pier Damiani.

Valdicastro si trova in una conca
montana alle pendici settentrionali
del monte San Vicino.

Abbazia di Valdicastro



A **Valdicastro** **San Romualdo**

si fa costruire una cella con oratorio
(**San Biagiolo**) a circa due chilometri
dall'abbazia, dove rende l'anima
a Dio il **19 giugno 1027**.

Cinque anni dopo, il corpo del Santo,
ritrovato incorrotto, viene riesumato
e tumulato sotto l'altare maggiore
della chiesa abbaziale.

Con l'appoggio dei signori del luogo
(*domini loci*) Valdicastro raggiunge
un notevole grado di floridezza
economica e spirituale, estendendo
la propria giurisdizione su numerosi
castelli, ville e chiese
del territorio fabrianese.

Nel secolo XIII la posizione egemonica
e la potenza politico-economica
dell'abbazia è contrastata dalla politica
espansionistica del comune di Fabriano,
al quale i monaci di Valdicastro
sono costretti ad assoggettare
i loro vassalli nei castelli di Cerreto
e di Albacina.



Le tormentate vicende politiche
locali della seconda metà del Trecento
(lotte di fazione all'interno del comune
di Fabriano) e le calamità naturali
(epidemie, carestie, terremoti)
provocano la decadenza di Valdicastro:
nel 1394 il papa Bonifacio IX incorpora
l'abbazia all'eremo di **Camaldoli**.

Nel 1427 l'abbazia di Valdicastro
è unita al monastero
di **San Biagio di Fabriano**,
dove nel 1481
viene traslato da Valdicastro
il corpo di San Romualdo.

In seguito alla soppressione
napoleonica del 1810 i beni
di Valdicastro sono assegnati
in appannaggio al viceré
Eugenio di Beauharnais.

Dopo la restaurazione
l'abbazia passa in mano a privati.



5

**San Biagio
in Caprile**



Abbazia di S. Biagio in Capriate

L. Fanni
06/2006

L'abbazia di San Biagio in Caprile presso Campodonico è fondata dai **conti di Nocera Umbra e Gualdo Tadino**. Nel **1060** il conte Atto di Rodolfo II concede ad Adamo, abate di Santa Maria d'Appennino, l'**eremo di Caprile** con tutti i beni, affinché vi collochi una comunità monastica per la celebrazione dei divini uffici.

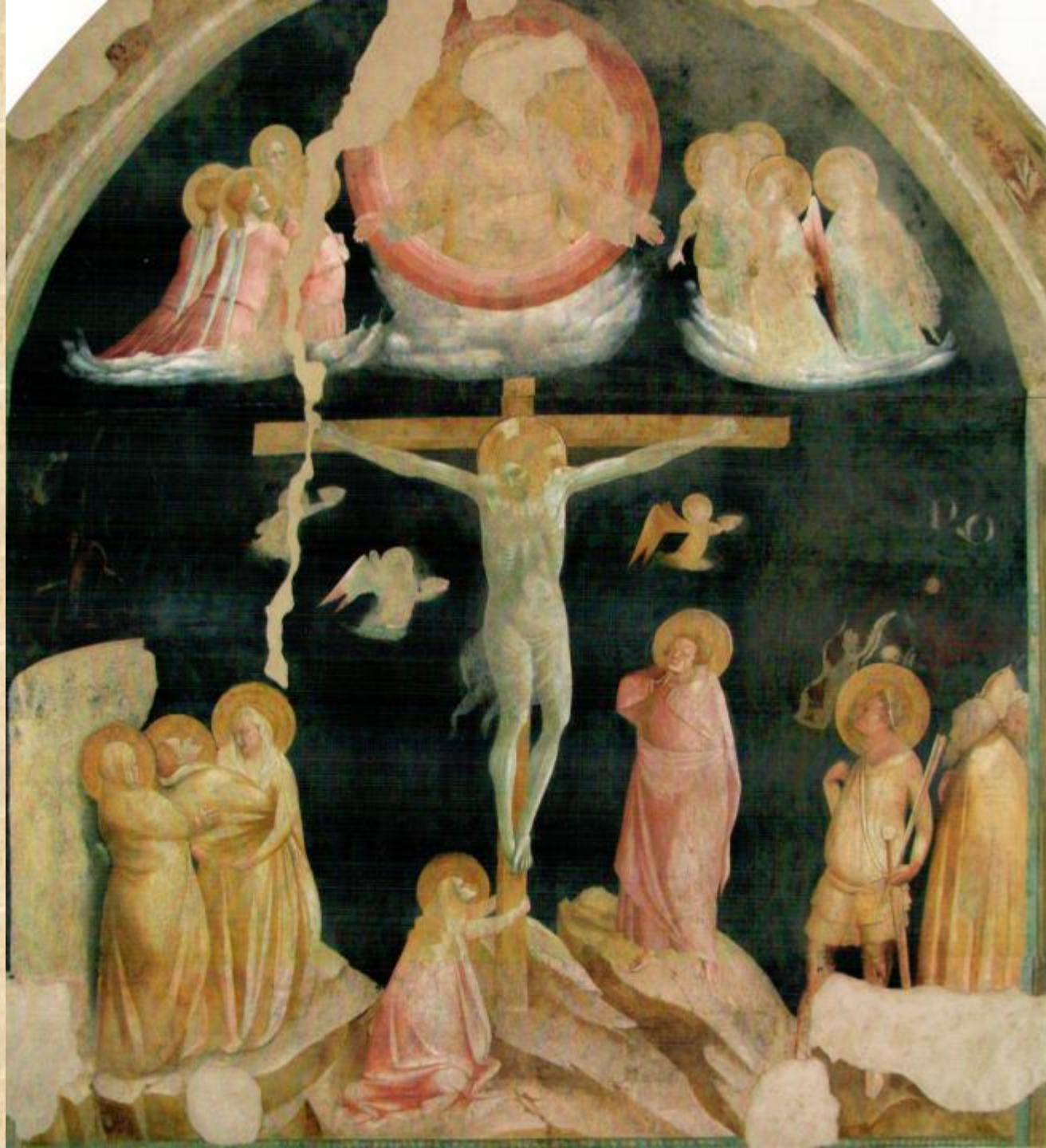


L'abbazia accresce rapidamente i propri possedimenti nella Valle di Salmaregia ed esercita la giurisdizione spirituale su numerose chiese.

Nella prima metà del Trecento San Biagio in Caprile raggiunge il **massimo splendore** con gli abati **Morico** (1306-1337) e **Pietro** (1337-1349).

L'abate **Pietro** (1337-1349)

cura anche l'abbellimento della chiesa
del monastero, che sotto il suo governo
si arricchisce dei famosi affreschi
del «**Maestro di Campodonico**»,
fra cui la monumentale **Crocifissione**
che ornava la parete absidale
della chiesa abbaziale.



1345

A causa dei pericoli provocati dalle guerre e dalle bande di fuorusciti, all'inizio del secolo XV l'abbazia ottiene la protezione del comune di Fabriano, che viene solennemente ratificata negli Statuti del 1415.

Distrutta da un incendio e rimasta
priva di monaci, nel 1443
il papa Eugenio IV concede
l'abbazia di San Biagio in Caprile
alla Congregazione Silvestrina,
che ne conserva la proprietà fino
alla soppressione napoleonica del 1810.



Dopo vari passaggi,
nel 1999 l'abbazia
è stato acquistata
dal comune di Fabriano,
che ha provveduto
a un opportuno restauro.

6

**Santa Croce
di Sassoferrato**

L'abbazia di Santa Croce
di Sassoferrato è detta «**dei Conti**»
perché la fondazione è attribuita
ai conti **Atti**, o, più probabilmente,
ai conti di **Tripozzo**.

Nelle carte medievali è denominata
prevalentemente
«**Santa Croce di Tripozzo**».



Secondo gli studi più recenti
la costruzione dell'attuale edificio
monastico di Santa Croce risalirebbe
alla **fine del secolo XI.**

L'abbazia è ubicata in prossimità
della confluenza dei torrenti
Sanguerone e Morena nel Sentino.

Scarse sono le testimonianze
sulle vicende iniziali di Santa Croce,
che nel **1224** acquista l'ospedale
dei Ponticelli di Fabriano,
con l'annessa chiesa di **Santa Maria
del Piangato**, sulla riva sinistra
del Giano, nei pressi della chiesa di
San Nicolò, che è già in suo possesso.

L'ampia giurisdizione parrocchiale
di **San Nicolò** si estende anche
al **contado fabrianese**, abbracciando
un vasto territorio tra le parrocchie
di San Venanzo, Civita, Marischio,
Nebbiano, Collegiglioni e
Santa Maria in Campo.

Da una bolla
di Innocenzo IV del **1252**
risulta che Santa Croce
aveva alle proprie dipendenze
35 chiese.

Nel periodo di maggior floridezza spirituale di Santa Croce (secoli XIII-XIV), due monaci si segnalano per la loro santità di vita: il beato Alberto e il beato Gherardo, i cui resti mortali sono conservati, rispettivamente, nella chiesa dell'abbazia e nella chiesa di Santa Maria di Serra de' Conti.



Nel **1448** il papa Nicolò V cede
Santa Croce in commenda
a Pandolfo degli Atti,
fratello di Atto e Ungaro,
vicari apostolici di Sassoferrato.

Nel **1613** il pontefice Paolo V incorpora
l'abbazia alla **Congregazione
dei Camaldolesi Cenobiti.**

Nel **1935** il papa Pio XI
unisce i Camaldolesi Cenobiti
agli Eremiti di Camaldoli
e Santa Croce viene chiusa.

Due anni dopo, la parrocchia annessa
all'abbazia è trasferita a **Scorzano**
(frazione di Sassoferrato).

7

**San Cassiano
in Valbagnola**



San Cassiano in Val Badia - Abside

Priorato di San Cassiano



Del priorato di San Cassiano
in Valbagnola presso Cupo (frazione
di Fabriano) sopravvive la **chiesa**
romanica che, per la singolare
disposizione della tribuna e della cripta,
non ha precedenti né imitazioni
nell'Italia centrale.



L'edificio, infatti, presenta
un **modello iconografico inconsueto**:
è articolato in un'unica navata suddivisa
da tre campate; una doppia rampa
di scale dà accesso a destra alla cripta
absidata e coperta a crociera, e
a sinistra al presbiterio sopraelevato
e absidato. Il portale è a sesto acuto.



La fondazione del priorato
risalirebbe alla **metà del secolo XI**
per opera dei *domini* del castello
di **Chiaromonte**, anche se la più antica
attestazione è del **1119**
e il primo documento superstite
reca la data del **1167**.

Il priorato di San Cassiano si segnala ben presto per la potenza economica e religiosa. Aveva alle proprie dipendenze **dodici chiese**, fra cui le odierne chiese parrocchiali di Santa Croce di **Casalvento** (frazione di Sassoferrato), di Santa Maria Assunta di **Melano** e di San Nicolò di **Rucce-Viacce**.

Nel **secolo XV**

San Cassiano rimane pressoché

privo di monaci, tanto che

Gioacchino di Guido, priore dal 1425,

più volte è costretto a decidere

da solo la stipula dei contratti

«ex eo quod non sunt aliqui

monaci in dicto monasterio ex quibus

possit capitulum congregari».

Nel 1441 Eugenio IV unisce il priorato
di San Cassiano alla collegiata
di San Venanzo di Fabriano.

Ma nel 1445 lo stesso papa incorpora
San Cassiano al priorato di San Nicolò
di Fabriano, dipendente dall'abbazia
di Santa Croce di Sassoferrato.

Entrambi i provvedimenti
non sono mandati ad effetto.

Nel 1456 l'abate di Montefano
Stefano di Antonio da Castelletta
procede all'unione di San Cassiano
con San Nicolò per ordine
del papa Callisto III.

Nel 1459 il nuovo pontefice Pio II erige
la **chiesa di San Nicolò in collegiata**
autonoma con un priore e sei canonici.

Dopo la soppressione della collegiata
di San Nicolò nel 1861,
San Cassiano passa in mano a privati.
Dal 1949 è di proprietà del monastero
di San Silvestro in Montefano.
Oggi i locali annessi alla chiesa
romanica sono adibiti
ad attività ricettiva rurale.

Ruolo del monachesimo nel territorio

Gli elementi portanti
del monachesimo
fede - cultura - lavoro
caratterizzano anche
la presenza benedettina
nel nostro territorio.

Le abbazie, infatti, sono
luoghi dello spirito, ma anche
fucine di **lavoro** manuale
e intellettuale e diffondono
la civiltà cristiana nel fabrianese
con la «**croce**» (**fede**), con il «**libro**»
(**cultura**) e con l'«**aratro**» (**lavoro**).

Croce
(fede)

L'età in cui sono fondate e si sviluppano
le abbazie della zona (secolo XI)
appartiene alla grande stagione
dell'**arte romanica**, da cui traspare
il messaggio forte che la terra è solo un
luogo di passaggio verso un'altra **vita**,
quella **eterna**, alla quale deve essere
rivolto costantemente il pensiero del
monaco e del **cristiano** in generale.

Il rilievo conferito alla dimensione
contemplativa nella **preghiera** e
nella **solitudine** si rileva
dalla **ubicazione** delle abbazie
in luoghi isolati e distanti
dai centri urbani.

La vita monastica delle abbazie,
proponendo una religiosità libera
dai legami con il mondo, aperta
a Dio, ispirata dalla carità,
si presenta come la
forza animatrice e rinnovatrice
della società fabrianese.

I monaci svolgono un'intensa
attività spirituale e

- attraverso le chiese dipendenti -
anche pastorale,
richiamando il popolo di Dio
a una vita cristiana
più impegnata e coerente.

Infatti è per merito degli insediamenti
monastici se il **cristianesimo**
si consolida nelle campagne attraverso
una fitta rete di **chiese e cappelle**
monastiche (se ne contano oltre **140**
nel fabrianese), che si dimostrano
più adatte alla cura pastorale dei fedeli
delle zone rurali di quanto non lo sia
la struttura ufficiale della «pieve».

Libro
(cultura)

Pur non essendo a conoscenza di ***scriptorium*** nella forma organizzata di quello di **Fonte Avellana** e di quello dell'abbazia di **Fiastra**, indubbiamente le abbazie del nostro territorio sono state centri di diffusione culturale.



"Chiesa di Fonti Avellana"

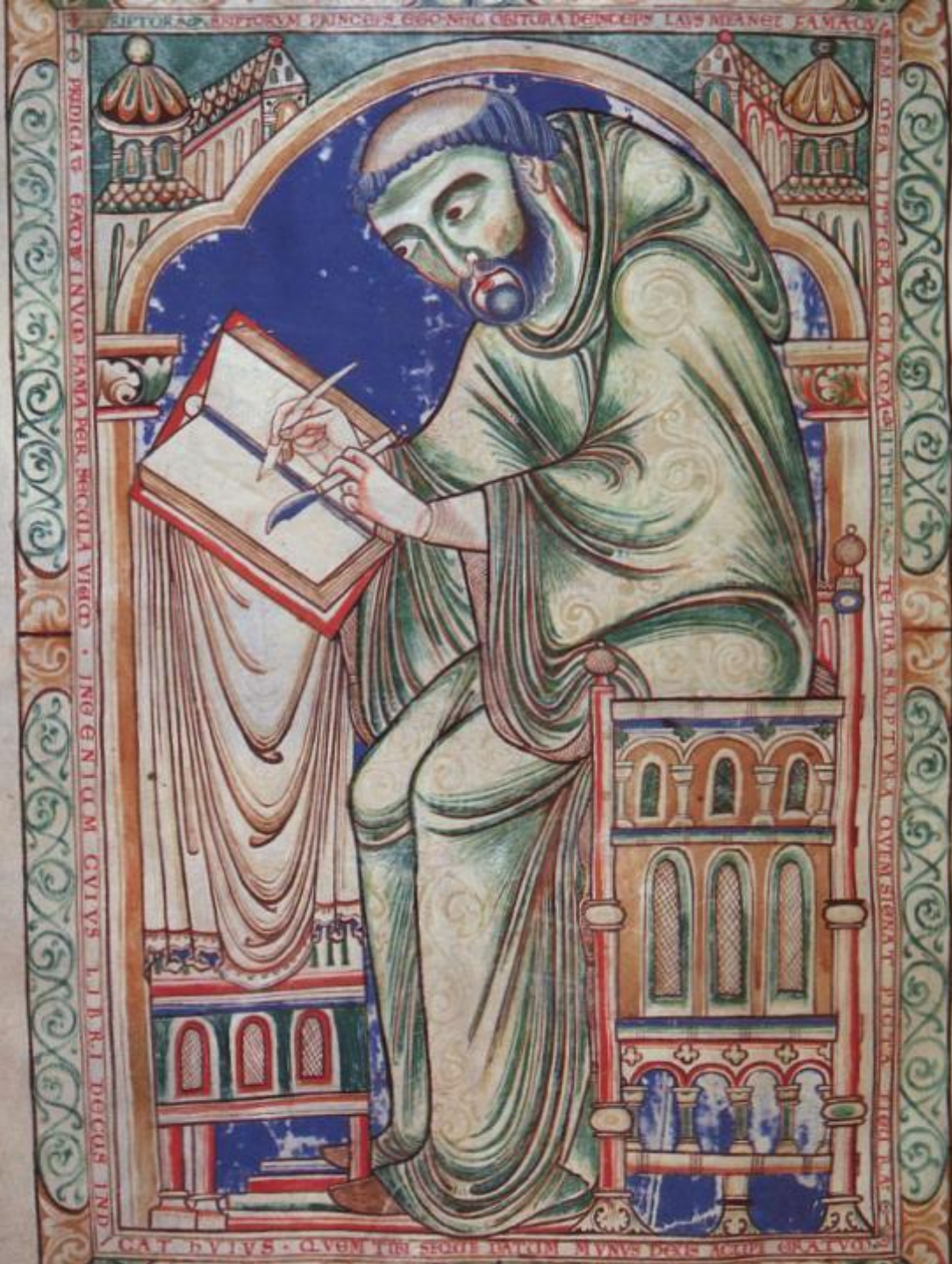
S. Farnu
X/2015

Fonte Avellana



Scriptorium di Fonte Avellana





Dallo ***scriptorium*** di Fonte Avellana
proviene il **codice 9**
dell'Archivio di Montefano, contenente
l'opera *Diadema Smaragdi* e
la *Vita Mauri*,
scritto in bella **carolina del secolo XI**
con iniziali ornate a intrecci
e terminazioni vegetali o zoomorfe.

In ciuilibi diadema socrasmi amonatos
in struendos: pro ea cio
Cum modicum operis milibellu de multorum dictis
et doctores optulante xpo collegimus patrum
et eorum discurrerent florentia pruta bene olentes
ueluti ad manum collegimus flosculos atq. de illorum
florigero atq. benedictionibus diu pleno: ea que ne-
cessaria monachis esse perspeximus collegimus agro:
et in hoc paruo studuimus congregare libello. Ea
uidelicet que perfectorum monachorum corda de mulceant
et desiderium patris celestis audios sublimiusque
erigant. Infirmorum quoque monachorum corda confirment
et terrent. Ad regularem emendationem pducant.
Et quia in regula beati benedicti scriptum est. max. ut
surrexerint fratres agna. sed eunt omnes in unum. Elegat
unus collationes ut utrasque patrum aut certe aliquid
quod edificet audientes. ideo nos ad collationibus patrum
et de uersationibus et institutionibus eorum modicum
ad edificationem doctoribus in hoc libello congregimus
plurimum. Et sic in incertis capitulis consumauimus
totum. Et quia mos est monachorum ut regulam beati
benedicti ad capitulum legant cotidie matutinum.
uolumus ut iste libellus ad eorum capitulum cotidie legatur
acipitur. Et quia in eadem benedicti legimus regulam. ut post
matutinum boni ad illud perfici instantissima de poscant orationem.
Apropterea in hoc libello de orationis officio capitulum ponimus primum.

Mon. B. B. de S. B.

Ante faciem suam gradit iustus quia ad ea que relique-
rat nullo lum. appetitu aspiciet. sed eterna appetit
Sed ab contemplationis sue oculo. boni operis pedem ponit.
Ante faciem quippe ambulare est. interiora appetere.
In presenti uero ambulare est. sibi in seipso. absente nec.
O misere et in iustus. qui uirtutem suam sollicitus aspiciet. Adili-
gentem considerat quantum cotidie in bonis cret. et
aut fortasse quantum ab bonis decreuit. Iste quia se
ante se ponit. coram se ambulat. quippe qui uigilantem
uideat utrum surgat. an de fluat. Usque uero uite sue
custodiam negligit. discurrere que agit. que loquitur.
que cogitat. aut despicit. aut nescit. coram se iste
non ambulat. quia qualis sit in suis moribus ut ac-
tib. ignorat. Nec sibi in seipso presentem. qui se in se ip-
sum cogit. atque agnoscere sollicitus nec. Ille aut
uenientem se ante se ponit. sibi in presenti est. qui se
in suis actibus tanquam alium ostendit. Debemus
nos in seipsum sollicitus sicut alios uidere. Et si quis
ipsum uideat tunc ante nos ponere. et in cunctis
que agimus. interius exteriusque nos custodire
diligentem debemus. **xcvi. de eo quod semper est.**
omni custodia custodi cor tuum.



teus fortasse quomodo possit custodire cor
meum. ut mala non cogitet. Audi breuiter rationem.
Potest euidentem. si diuina ecclesia mediteris.
Tamen erasunt que possunt animis cogitationibus
animam liberare. Vigilia. scilicet oratio. et meditatio.

Dallo ***scriptorium*** di Fiastra
proviene il **codice 14**
dell'Archivio di Montefano, contenente
le ***Historiae Veteris Testamenti***
di Pietro Comestore († 1179),
il teologo ricordato da Dante
(***Paradiso XII, 134***)
come «Pietro Mangiadore»
(= «divoratore di libri»).

Abbazia di Fiastra



Da un **inventario** compilato
nel **1306**

per ordine di Grazia III,
abate di San Vittore,

nelle celle dei monaci risultano presenti
bibbie, omiliari, breviari,
ma anche **grammatiche.**

**Aratro
(lavoro)**

Le abbazie promuovono anche
lo sviluppo dell'**agricoltura** e un migliore
sfruttamento della terra con
«opere di dissodamento e bonifica»
e «di messa a coltura di nuove terre»,
diffondendo strumenti innovativi quali
l'aratro pesante e la falce fienaia.





Le abbazie perseguono la politica
agricola di riunire i vari fondi
in una **struttura più organica** e quindi
più facilmente controllabile,
per cui gli appezzamenti discontinui,
conseguenza di donazioni in zone
diverse e distanti, vengono riuniti
con opportuni acquisti e permute.

Le numerose testimonianze al riguardo,
contenute nelle **carte di San Vittore e
di Santa Maria d'Appennino**,
palesano l'intenzione degli abati
di creare una vasta **proprietà
concentrata** intorno al monastero
e luoghi limitrofi.

Notevole è anche l'apporto dei monaci
allo sviluppo dell'**industria cartaria
fabrianese**: possiedono cartiere le
comunità di **San Vittore delle Chiuse**,
di **Santa Maria d'Appennino**
e di **Montefano**.

Verosimilmente alcuni monaci
sono diventati anche **maestri cartai**.

Tramonto delle abbazie

Il **secolo XIV** vede la crisi delle vecchie fondazioni monastiche, ormai relegate a un ruolo sempre più marginale dalla nascita e dallo sviluppo dei nuovi ordini mendicanti, dei **Frati Minori** e dei **Domenicani**, più rispondenti alle nuove esigenze socio-religiose.

Il **Trecento** segna il **tramonto**
di un monachesimo che aveva scritto
pagine gloriose nella storia religiosa
del territorio, ma che nell'età comunale
non era riuscito a comprendere
i **movimenti sociali** e le **aspirazioni**
religiose dei nuovi tempi.

Le abbazie non avevano avvertito la necessità di rinnovarsi, di tentare nuove strade, di farsi interpreti delle nuove esigenze e, soprattutto, si erano chiuse all'azione riformatrice del papato per costruire una diversa e più pura immagine di Chiesa, rimanendo ancorate a sorpassati schemi politico-economici prettamente feudali.

Spetterà alle nuove fondazioni
monastiche come quella
dei **Camaldolesi** e dei **Silvestrini**
far riacquistare al monachesimo
il ruolo del passato nel tessuto
della vita della Chiesa e della
società comunale fabrianese.

Non è, pertanto, un caso se il
Consiglio Comunale di Fabriano
nel **1605** ha proclamato
i due fondatori
San Romualdo e San Silvestro
compatroni di Fabriano.

S
a
n

R
o
m
u
a
l
d
o



S
a
n

S
i
l
v
e
s
t
r
o

